



Letture di un classico

Martin Heidegger (1889-1976)

Essere e tempo

Bocca (tr. it. di Pietro Chiodi), Milano-Roma 1953 (II ed. rivista UTET, Torino 1969; III ed. Longanesi, Milano 1970; IV ed. Longanesi, Milano 1976; V ed. a cura di Franco Volpi; Longanesi, Milano 2005)

Mondadori (tr. it. di Alfredo Marini), Milano 2006

I ed. tedesca: *Sein und Zeit*, in „Jahrbuch für Philosophie und phänomenologische Forschung“, 8, e in volume a sé stante, Max Niemeyer Verlag, Halle 1927

Il ciclo di letture è rivolto a tutte le persone interessate a scoprire o approfondire il libro di Martin Heidegger, considerato uno dei testi fondamentali del pensiero del Novecento. Non è richiesta nessuna preparazione particolare, se non l'interesse a confrontarsi direttamente con un classico filosofico. La lettura del testo prima degli incontri, sebbene utile, non è necessaria. La traduzione italiana di riferimento sarà quella di Pietro Chiodi. Un sunto della problematica dell'opera è contenuto nel breve scritto heideggeriano *Il concetto di tempo* (Adelphi, Milano 1998), che risale a una conferenza tenuta da Heidegger nel 1924.

Gli appuntamenti previsti sono quattro. I primi tre incontri, animati da membri della SFSI, saranno dedicati alla presentazione del testo, alla lettura di brani significativi (saranno disponibili in sala delle fotocopie dei testi) e alla discussione delle principali tematiche sollevate. Si terranno presso la

Biblioteca del Liceo cantonale di Lugano 1 (Palazzo degli Studi, Viale Cattaneo 4, 6900 Lugano, 1° piano), secondo il seguente calendario:

Martedì 25 settembre 2012, ore 20.15

Il problema del senso dell'essere

Introduzione; Sez. I (§§ 9, 34, 43-44); Sez. II (§§ 45, 61-66, 68d, 81, 83)

Presenta: Cristina Savi

Martedì 2 ottobre 2012, ore 20.15

Esserci e essere-nel-mondo

Sezione I (cap. II, cap. III, cap. V, cap. VI)

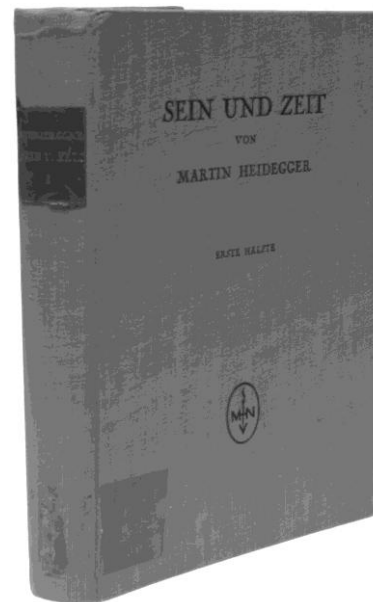
Presenta: Virginio Pedroni

Martedì 9 ottobre 2012, ore 20.15

Inautenticità, autenticità e essere-per-la-morte

Sezione I (cap. IV, cap. V); Sezione II (cap. I)

Presenta: Brenno Bernardi



Concluderà il ciclo la conferenza di Adriano Fabris presso la Biblioteca cantonale di Bellinzona (Via Stefano Franscini 30a, 6501 Bellinzona):

Mercoledì 24 ottobre 2012, ore 20.30

Essere e tempo: un libro incompiuto

Adriano Fabris, Università di Pisa

Per una prima introduzione al ciclo e al testo, riportiamo qui di seguito ampi stralci della voce del *Dizionario delle opere filosofiche* (a cura di F. Volpi), Bruno Mondadori, Milano 2000, dedicata al libro di Heidegger, seguita da una breve nota biografica relativa all'autore.

“L'opera fondamentale di Heidegger, che rappresenta uno dei vertici della filosofia del Novecento e del pensiero occidentale, ha come fine l'elaborazione del problema del senso dell'essere, argomento che da Platone e Aristotele costituisce (in quanto “ontologia” o “metafisica”) il nucleo centrale dell'indagine filosofica. L'originalità di Heidegger si esprime già nell'approccio a tale problema: non si deve sviluppare un'astratta dottrina dell'essere, ma si deve invece mostrarne il senso anzitutto in quell'ente che lo pone, cioè nell'uomo. Poiché l'uomo, diversamente da tutti gli altri enti, si rapporta in forma interrogativa all'essere, e in particolare al proprio (alla propria “esistenza”), Heidegger mette in risalto in modo d'essere dell'uomo e lo chiama “esserci” (*Dasein*), non intendendo però la propria ricerca come un'antropologia filosofica. Nell'introduzione viene conferito al problema dell'essere un “primato ontologico” rispetto agli ambiti oggettuali circoscritti dalle scienze e dai loro concetti fondamentali. La fondazione di queste diverse ontologie verrà offerta da un'“ontologia fondamentale”, che deve scaturire da un'“analitica esistenziale” dell'esserci il cui centro è l'idea che l'essere non si rapporti solo “onticamente” agli enti, ma che esso cerchi anche di comprenderli nel loro essere. Questa comprensione dell'essere viene definita da Heidegger “ontologica”. [...] Delle tre sezioni previste inizialmente, 1) “L'analisi fondamentale dell'esserci nel suo momento preparatorio”; 2) “Esserci e temporalità”; 3) “Tempo ed essere”, furono elaborate solo le prime due. Più tardi Heidegger ha fornito contributi sia per la terza sezione, sia per la seconda parte prevista dell'opera.

Nella prima sezione la “costituzione fondamentale” dell'esserci viene determinata come “essere nel mondo”. Heidegger distingue il modo in cui l'esserci è nel mondo da quello degli altri enti, e definisce i caratteri dell'esserci come “esistenziali”, contrapponendoli alle “categorie” tradizionali, adatte alla comprensione degli enti diversi dall'esserci. Una tesi fondamentale dell'opera è che l'ontologia tradizionale (per esempio di Descartes) ha determinato l'esserci secondo “categorie” inadeguate al modo di essere di quest'ultimo. Solo l'uomo “esiste”, cioè si rapporta all'ente non umano e a se stesso nella forma della comprensione dell'essere. Egli ha da essere il suo proprio essere, può scegliersi in base alle proprie possibilità. L'elaborazione degli “esistenziali” in funzione del problema dell'essere procede in modo ermeneutico, cioè in un circolo: mentre nella prima sezione vengono messi in luce fenomenologicamente i modi dell'essere “inautentico” dell'esserci, nella seconda sezione essi vengono ripetuti in connessione con la temporalità, cioè con l'orizzonte “autentico” della vita dell'uomo. [...] Secondo Heidegger l'ontologia tradizionale non ha colto l'essere dell'esserci in modo originario a partire dalla temporalità e dunque in essa non c'è una via che conduca “dal tempo originario al senso dell'essere” (par. 83).”

Martin Heidegger nasce nel 1889 a Messkirch, nel Baden, figlio del bottaio e sagrestano della chiesa cattolica di San Martino. Terminato il liceo e dopo un noviziato estivo presso un collegio dei Gesuiti, rinuncia alla vocazione religiosa e studia teologia e successivamente filosofia presso l'Università di Friburgo in Brisgovia. Nel 1913 ottiene il dottorato in filosofia con una tesi su *La dottrina del giudizio nello psicologismo* e nel 1915 la libera docenza con una tesi sulla dottrina delle categorie nel filosofo medievale Duns Scoto. Dal 1916 inizia a insegnare filosofia presso l'Università di Friburgo e diviene assistente di Edmund Husserl. Nel 1917 si sposa con rito cattolico, ma nel gennaio del 1919 rinuncia alla fede cattolica. Dal 1923 al 1928 è professore all'Università di Marburgo. La fama dei suoi corsi si diffonde rapidamente in Germania. Fra i suoi allievi spiccano figure come Karl Löwith, Hans-Georg Gadamer, Hans Jonas. Vi è anche la giovanissima studentessa Hannah Arendt, con la quale ha una relazione sentimentale. Per più di un decennio non pubblica nulla, finché nel 1927 esce *Essere e tempo*, testo elaborato anche per esigenze di carriera universitaria. Nell'autunno del 1928 torna all'Università di Friburgo come successore di Husserl. Nell'aprile del 1933 è nominato rettore di quell'università e in occasione dell'assunzione ufficiale della carica tiene un discorso intitolato *L'autoaffermazione dell'università tedesca*, in cui manifesta il suo sostegno al nazionalsocialismo, ribadito in numerosi altri interventi pubblici. Resterà in carica per meno di un anno. La rinuncia al rettorato è dovuta a dissensi col regime. A causa dei suoi rapporti col nazismo, alla fine della guerra Heidegger è allontanato dall'insegnamento fino al 1949. Sono comunque sempre mancate da parte del filosofo una vera e propria chiarificazione e un'adeguata valutazione critica dei suoi rapporti con il nazionalsocialismo, anche se ciò che più colpisce è il suo silenzio su Auschwitz.

Per tornare alla vicenda filosofica, dopo la pubblicazione di *Essere e tempo* Heidegger avvia una fase di revisione delle posizioni espresse nel libro del 1927, operando quella che egli stesso considera una svolta (*Kehre*). Da questi sviluppi nasceranno, negli anni successivi, numerosi scritti, spesso frutto dei corsi universitari o conferenze. Una parte di essi sono pubblicati in tre importanti raccolte: *Sentieri interrotti* (1950), *Discorsi e saggi* (1954) e *Segnavia* (1967). Heidegger vi sviluppa una critica radicale della civiltà della tecnica e della modernità. Fra gli altri importanti scritti pubblicati in vita possiamo ricordare; *Kant e il problema della metafisica* (1929), *Delucidazioni sulla poesia di Hölderlin* (1944), *Che cosa significa pensare?* (1954), *Il principio di ragione* (1957), *Identità e differenza* (1957), *In cammino verso il linguaggio* (1959), *La tecnica e la svolta* (1962), *Nietzsche I e II* (1961). Martin Heidegger muore il 26 maggio 1976. Un anno prima, in un'intervista al settimanale *Spiegel* rilasciata a condizione che fosse pubblicata postuma, aveva pronunciato la frase “Ora soltanto un Dio ci può salvare”. Dal 1975 è iniziata presso l'editore Klostermann di Francoforte la pubblicazione delle opere complete, che dovrebbero comprendere 102 volumi.